

Farini ancora senza medico al centro di primo soccorso

Il sindaco Poggioli: «L'Ausl garantisce però da mesi un infermiere 24 ore su 24». Il volontario Masini: «Storia che lascia amaro in bocca»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

● La popolazione lo chiama con affetto, da sempre, “il pronto soccorso” di Farini. Ma in realtà negli anni ha perso più d'un pezzo, pur restando con sacrificio e professionalità aggrappato alla sua sopravvivenza; soprattutto, qui, però, un medico non si trova da tempo. Nel 2019, appena prima del Covid, spuntò fuori dopo lunghissime ricerche e trattative un “medico blogger” di nome Mateo Ramos Pau per coprire almeno i turni notturni estivi di Farini. Le cinque graduatorie precedenti, dal 2017 in poi, erano andate tutte deserte, e avere un candidato sembrò una specie di miracolo. Poi dal febbraio 2020 chiunque avesse un camice bianco finì dirottato nell'emergenza, nella trincea. E ora che si prova a tirare il fiato con la copertura vaccinale più estesa, da mesi un medico non si è più visto al presidio di primo soccorso di Farini, quello dove ciclicamente si lotta, da almeno dieci anni. «Sia in primavera che all'inizio dell'estate ho parlato con il direttore generale dell'Ausl, mi ha dato massima garanzia sul fatto che non ci sia alcuna volontà di chiudere il servizio», spiega il sindaco di Farini Cristian Poggioli, riferendosi all'incontro con Luca Baldino, che già due anni fa aveva detto che una soluzione alla carenza generalizzata e ormai cancrenica di medici an-

cora manca, non solo qui. «Di fatto al presidio è garantita la presenza altamente specializzata degli infermieri, 24 ore su 24, e non è poco, anzi. Mi sento di ringraziare chiunque si impegni per il nostro territorio, sia nel 118, che nella Croce Rossa e tra le fila preziosissime del volontariato. Al pronto soccorso di Farini il medico c'è sempre stato, ma il Covid ha ribaltato le priorità. La scorsa estate, nonostante le difficoltà, il presidio medico era tornato operativo. Quest'estate il presidio è stato infermieristico, ma con personale 118 esperto e qualificato nell'emergenza. Quando abbiamo avuto bisogno la risposta è stata immediata. Troppo spesso ci dimentichiamo di ringraziare».

Unica valle senza ospedale

Il cambiamento - che si fa sentire di più in estate, quando le presenze decuplicano - non è passato inosservato ai cittadini. «Ed alla fine è accaduto», scrive infatti a Libertà Pietro Masini di Farini. «Recentemente mi sono recato alla sede della Croce Rossa di Farini per espletare il turno di servizio periodico, come autista volontario di ambulanza dal lontano 1983. Premetto che la nostra sede è ospitata nello stabile della Casa protetta di Farini, dove è pure ospitato il centro di primo intervento dell'Ausl». Qui il cartello che indica la sede del “pronto soccorso” è già stato coperto, «decretando di fat-



Sopra, la sede del servizio di primo soccorso a Farini FOTOSERVIZIO DI EMILIO MARINA

to la cancellazione di un servizio importantissimo per il nostro territorio», continua Masini. «Ci tengo a precisare che questo centro di primo intervento non è solamente dedicato al comune di Farini, ma a tutta l'Alta Valnure e spesso alle zone limitrofe. Posso capire che esistano motivazioni oggettive per le quali sorgono difficoltà a mantenere aperto un simile presidio dotato di medici specialisti del soccorso ma mi pare che si sia fatto ben poco per garantire un servizio così importante in una vallata che, diversamente dalle altre della provincia, è totalmente priva di strutture ospedaliere e notevolmente distante dal pronto soccorso di Piacenza. È vero che l'Ausl ha disposto in sostituzione un servizio infermieristico 24 ore su 24, peraltro efficiente, puntuale e preparato ma, naturalmente, non ha e non può avere la formazione e le competenze che la legge affida ai medici. Il massimo sarebbe avere un cen-



Il cartello “oscurato”

tro dotato di medico ed infermiere come fu in passato; mi ha lasciato con l'amaro in bocca, infine, la quasi totale indifferenza della popolazione dei tre Comuni interessati alla cancellazione di un servizio che tanto ha dato ai residenti e ai fruitori del nostro territorio. Sono molti i casi di persone salvate, in condizioni estremamente critiche».